

Margherita Bergamini & Natalia Nicoletta

NUOVI BOLLI SU TERRA SIGILLATA DA SCOPPIETO*

Il materiale rinvenuto nelle campagne di scavo effettuate a Scoppieto (**fig. 1**) a partire dal 1995 comprende una enorme quantità di scarti di produzione di vasi di terra sigillata italica, gran parte dei quali conserva il marchio di fabbrica¹.

Lo studio dei bolli, oltre a consentire di localizzare all'interno della manifattura l'attività dei *Plotidii* e di almeno altri 50 vasai, ha dimostrato che essa era articolata in laboratori che portavano a compimento autonomamente le varie fasi di modellazione dei vasi, utilizzando strutture in comune per l'essiccazione e la cottura dei manufatti². Lo studio dei marchi di fabbrica ha inoltre permesso di quantificare l'*output* e di ricostruire la carta diffusione dei manufatti di Scoppieto su scala interregionale³.

Il panorama dei nuclei produttivi attivi a Scoppieto è, comunque, destinato ad essere modificato, come dimostrano i risultati delle recenti campagne di scavo, che hanno restituito frammenti fondi di vasi di terra sigillata (spesso di scarto) con bolli mai rinvenuti prima nella manifattura.

Particolare attenzione meritano 9 marchi di fabbrica in *planta pedis* a destra, recanti al loro interno i medesimi caratteri (vd. Tabella 1): l'analisi delle caratteristiche epigrafiche ha consentito di stabilire che 8 di essi sono perfettamente identici, e dunque sono stati impressi con lo stesso punzone (nn. 1–8 punzone 1) (**fig. 2,1–8**), mentre uno, purtroppo molto frammentario, si distingue dagli altri perchè leggermente più grande, e dunque impresso con un punzone diverso (n. 9 punzone 2) (**fig. 2,9**).

Poiché ben 4 dei 9 esemplari sono su scarti di produzione (nn. 1–3,8), è possibile attribuire il marchio di fabbrica ad un vasaio attivo nella manifattura di Scoppieto. I bolli compaiono quasi esclusivamente su piatti, ma eccettuato l'esemplare n. 7, impresso su fondo tipo *Conspectus* B1.12 (attribuibile alle forme *Conspectus* 3.2, 4.6, 6, 20–21 di età tiberio-flavia), tutti gli altri sono privi di piede, ed è pertanto impossibile identificarne la forma; un solo esemplare (n. 5) è impresso su fondo di tipo *Conspectus* B3.16–17, appartenente a coppe di forma *Conspectus* 31–33, 36–38, attestate fin dalla tarda età augustea – prima età tiberiana.

Per quanto riguarda la diffusione, ad oggi è noto un solo bollo di questo tipo rinvenuto ad *Hurvinum Hortense*, piccolo municipio della media Valle Umbra a nord-est di Scoppieto⁴, avvicicabile per dimensioni e caratteristiche epigrafiche al nostro n. 9. È pur vero che la mancanza di altre attestazioni potrebbe essere solo il riflesso di un problema spesso ricorrente negli studi ceramologici, cioè l'inedito.

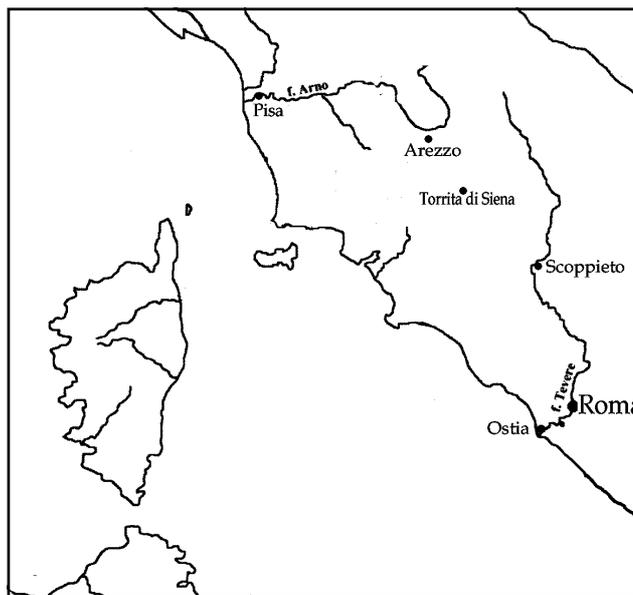


Fig. 1. Localizzazione del sito.

* Lo scavo, in concessione Università degli Studi di Perugia, Dipartimento Scienze Storiche – Sezione Antichità, rientra in un progetto di ricerca diretto da Margherita Bergamini finanziato da: Università degli Studi di Perugia, Regione Umbria, Provincia di Terni, Comune di Baschi e Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto. I bolli sono contrassegnati da una numerazione progressiva (nn. 1–9); per la scheda sintetica dei frammenti di terra sigillata bollati si rimanda alla Tabella, nella quale si indicano il numero di inventario (Inv.), l'unità stratigrafica di provenienza (US) e la relativa cronologia (Cronologia), la forma di appartenenza (*Conspectus*), le caratteristiche del bollo e del frammento (Descrizione). I disegni (scala 1:1) sono di Natalia Nicoletta, le foto del dott. Stefano Simoni, al quale va il nostro sentito ringraziamento.

¹ Per i risultati dello scavo del complesso produttivo di Scoppieto si rimanda a M. BERGAMINI, *Matrici per terra sigillata da Scoppieto. Studio preliminare dei motivi iconografici*. RCRF Acta 39, 2005, 71–79; M. BERGAMINI, *La manifattura romana di Scoppieto. Elementi funzionali*. In: *Territorio e produzioni ceramiche*, 283–298. Vd. da ultimo, M. BERGAMINI (a cura di), *Scoppieto I. Il territorio e i materiali* (lucerne, opus doliare, metalli) (Firenze 2007) e bibliografia ivi citata.

² NICOLETTA 2000, ora in OCK 1484–1489 e 2546; NICOLETTA 2003.

³ NICOLETTA 2003, 151; BERGAMINI c.d.s.

⁴ M. L. CIPICIANI, *I bolli su terra sigillata italica di Urvinum Hortense*. In: *Territorio e produzioni ceramiche*, 93–102 in part. 93; 95 n. 1; 96.

Il numero esiguo di esemplari, la derivazione dei marchi di fabbrica da due soli punzoni e la quasi totale assenza di attestazioni di bolli di questo tipo al di fuori di Scoppieto sembrano rivelare che la produzione bollata in questo modo sia stata quantitativamente poco consistente, o poco duratura⁵. Analoghe conclusioni sono possibili anche per altri vasi attivi a Scoppieto⁶, contrariamente a quanto riscontrato per i *Plotidii*, per i quali l'uso di più punzoni diversi (fino ad ora ne sono stati individuati 99) e la distribuzione dei manufatti su ampia scala costituisce un indizio di un'attività produttiva protrattasi nel tempo⁷.

Non è possibile, però, circoscrivere la cronologia dell'attività del vasaio cui appartengono i bolli in esame nell'ambito degli oltre 100 anni di funzionamento della manifattura, in quanto sia le forme vascolari su cui essi compaiono sia le unità stratigrafiche da cui provengono sono riconducibili ad un arco cronologico piuttosto ampio. Eccezion fatta per i frammenti con bollo recuperati tra i materiali reimpiegati nel riempimento dei drenaggi moderni o nella US1 (nn. 1–2), gli altri provengono da strati formati contestualmente all'attività della manifattura della prima età imperiale (nn. 8–9) o dai livelli formati dopo la fine della produzione, riconducibili a interventi di ristrutturazione finalizzati alla rifunzionalizzazione degli ambienti per scopi abitativi nel corso del II sec. d. C. (nn. 4–7) e anche del IV–V sec. d. C. (n. 3)⁸. In ogni modo l'uso esclusivo del cartiglio in *planta pedis* consente di datare questa produzione in età successiva all'età tiberiana⁹. Le caratteristiche tecniche dei pezzi denotano una qualità scadente, con vernice opaca, diluita, non sinterizzata e spessore consistente.

Ad una prima lettura il testo contenuto all'interno del cartiglio in *planta pedis* sembra costituito da segni non alfabetici¹⁰, del tipo di quelli presenti su numerosi bolli rinvenuti a Scoppieto¹¹, ma ad una osservazione più attenta è molto forte la suggestione che possa trattarsi di lettere minuscole dell'alfabeto greco.

Bolli in greco sono attestati sulla terra sigillata italica, anche se non sono molto frequenti¹², e compaiono su ceramica prodotta per lo più in aree culturalmente greche. Ci si riferisce in particolare ai casi di *Munatius* schiavo di *Blastus*, attivo in Campania dal 10 a. C.¹³ e *Pyla(des)*, attivo a Pozzuoli a partire dagli inizi del I sec. d. C.¹⁴; un caso, però, è noto anche ad Arezzo ed è quello di *(C.) (Umbricius) Philologus*, attivo dal 15 a. C.¹⁵

Se questi esempi sembrano legittimare l'ipotesi che i bolli di Scoppieto siano in caratteri greci, resta il problema della lettura e della interpretazione del testo.

Una prima ipotesi di lettura, con andamento da sinistra verso destra, restituisce la trascrizione ΓΑΠΛΑ. La grafia non è molto accurata: i tratti obliqui dei Λ si incrociano in alto, con prolungamenti che toccano il margine della *planta pedis*, il tratto orizzontale della Π è sormontato da una piccola sporgenza e si prolunga verso destra fino a toccare il vertice del Λ, il tratto verticale della prima lettera (Γ?) si prolunga in alto oltre il tratto orizzontale.

Una seconda ipotesi di lettura, da destra verso sinistra, restituisce un testo con andamento retrogrado, Λ Π Λζ, e in questo caso, l'ultima lettera potrebbe essere letta come una ζ minuscola: il bollo risulta l'equivalente, in caratteri greci,

di L.PL.Z (retrogrado) in alfabeto latino.

Mentre la prima ipotesi lascia forti dubbi sullo scioglimento delle abbreviazioni onomastiche, la seconda ipotesi, che si ritiene la più probabile, consente di interpretare il testo contenuto nel cartiglio in *planta pedis* come abbreviazione dei *tria nomina* di L. PLO(*tidius*) ZOS(*imus*). In tal caso, i bolli in questione potrebbero essere uno dei tanti contrassegni usati da L. PLO(*tidius*) ZOS(*imus*) (OCK 1488) per marchiare i suoi vasi.

A sostegno della seconda ipotesi di lettura si può evocare la grande varietà di punzoni usati da L. PLO(*tidius*) ZOS(*imus*), diversi sia nella forma del cartiglio (per lo più in *planta pedis*, ma anche in cartiglio rettangolare o lunato ed in tabella ansata), sia nel modo di abbreviare i *tria nomina*, sia nel tipo di grafia, con caratteri epigrafici non sempre molto accurati¹⁶, testo in parte progressivo ed in parte retrogrado¹⁷, o tutto retrogrado con *planta pedis* a sinistra¹⁸ e lettere talvolta capovolte¹⁹. Ed è quest'ultimo in particolare che potrebbe essere il corrispondente a caratteri latini del tipo di bollo in questione, che usa invece caratteri greci.

La varietà di punzoni usati da *Zosimus*, oltre ad attestare che non esistevano regole nell'elaborazione dei marchi di fabbrica, giustifica le apparenti stranezze dei bolli in questione, cioè il testo retrogrado in *planta pedis* a destra, le lettere greche e la grafia minuscola solo per una di esse, mentre la scelta dell'alfabeto greco può essere giustificata dall'origine del vasaio, rivelata dal *cognomen* greco²⁰.

Questa interpretazione dei bolli documenta, inoltre, un caso di bilinguismo nei marchi di fabbrica, fenomeno non estraneo alla produzione di terra sigillata italica²¹.

⁵ In proposito vd. P. KENRICK, The Purpose of the stamps and related matters. In: OCK 10–14 in part. 13–14.

⁶ NICOLETTA 2003, nn. 5–9; 11–46; 48–50.

⁷ NICOLETTA 2000, ora OCK 1484–1489 e 2546; BERGAMINI c.d.s.

⁸ La frequentazione del sito di Scoppieto assume connotazioni diverse nel corso dei secoli, ed abbraccia un lungo arco di tempo che va dall'età repubblicana alla fine del IV–inizi V sec. d. C. Su questi aspetti: M. BERGAMINI, Recenti scoperte a Scoppieto. Annali della Fondazione per il Museo «Claudio Faina», 8, Orvieto 2001, 163–178 in part. 167–171; M. BERGAMINI, Scoppieto (Terni), Scavo di un complesso produttivo di età romana (anni 1995–1998). Not. Scavi Ant. 2002/03, 5–88 in part. 5–16; BERGAMINI 2006, 283–284; N. NICOLETTA, Un vano di lavorazione del complesso produttivo di Scoppieto, Riv. Stud. Lig. 67/68, 2001/02, 209–303.

⁹ P. KENRICK, The dating of the potters. In: OCK 8–9, in part. 9.

¹⁰ vd. nota 4: l'A. non propone una lettura del bollo, definito «astratto», ma ne ipotizza la provenienza da Scoppieto perchè ritenuto simile ai bolli anepigrafi provenienti dalla manifattura.

¹¹ NICOLETTA 2003, nn. 24–39.

¹² OCK 742; 1589; 1192; 2449.

¹³ OCK 1192.

¹⁴ OCK 1589.

¹⁵ OCK 2449.

¹⁶ NICOLETTA 2000; OCK 1488 e 2546,2.

¹⁷ OCK 1488,29–46,48–55,57–59,65–66.

¹⁸ OCK 1488,60–64.

¹⁹ OCK 1488,61.

²⁰ SOLIN 2003, 886–890.

²¹ *Munatius* schiavo di *Blastus* e *(C.) (Umbricius) Philologus* usano marchi di fabbrica sia in latino (rispettivamente OCK 1192,1; 2449,1–11) sia in greco (OCK 1192,2; 2449,12); *Eros* usa l'alfabeto latino nei suoi bolli in lingua latina (*Eros f o fecit*: OCK 780,1–2) o greca (*Eros epoi*: OCK 780,4–5). Se per *Munatius* l'uso del greco appare giustificato dal sostanziale bilinguismo dell'area del Golfo di Napoli in cui è ubicata la sua officina [V. in proposito G. SORICELLI/G. SCHNEIDER/B. HEDINGER, L'origine

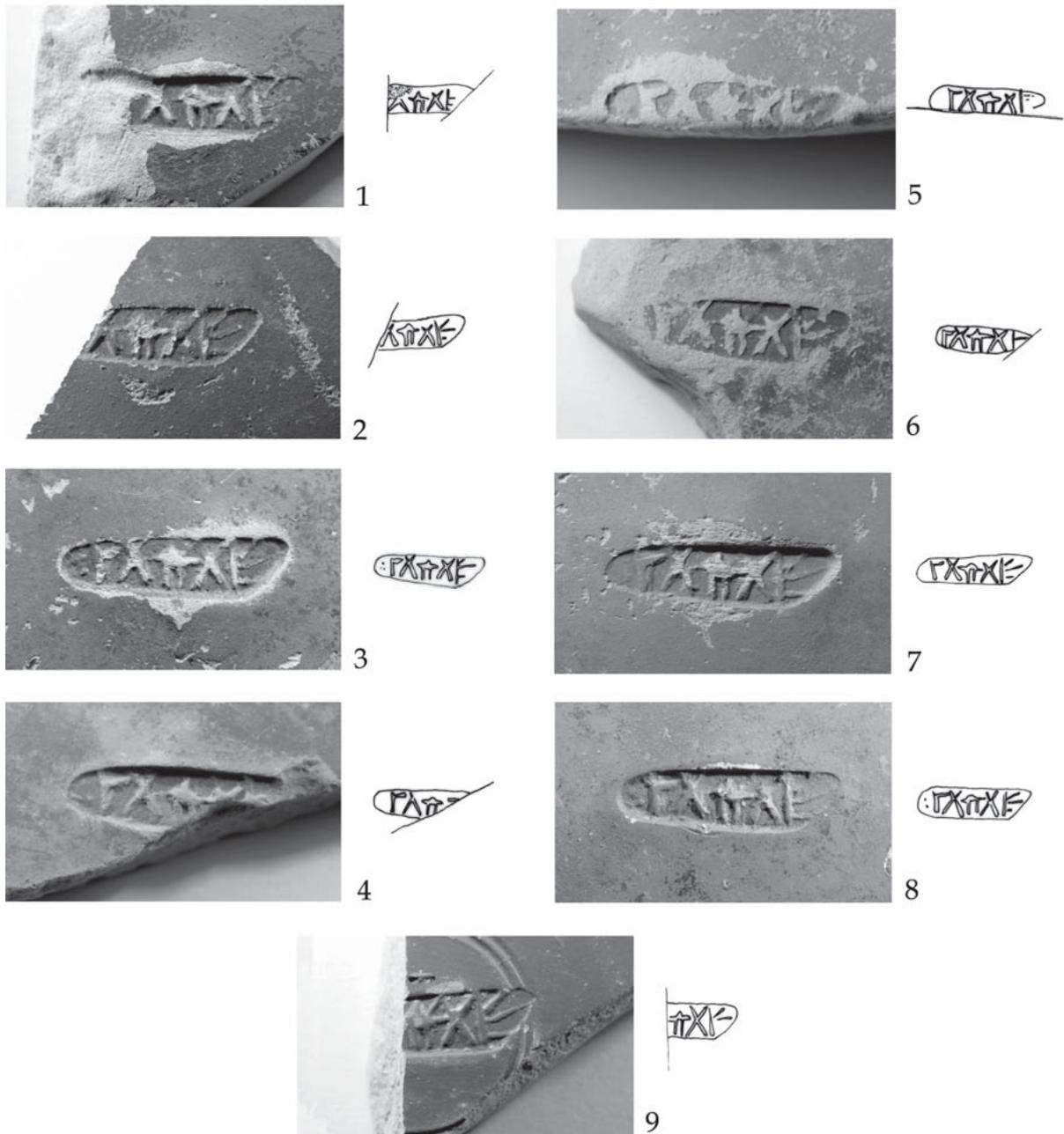


Fig. 2. Scoppieto. Nuovi bolli su terra sigillata (Foto, scala 2:1; disegni, scala 1:1).

La scelta dell'alfabeto greco da parte di un ceramista di Scoppieto potrebbe, peraltro, essere stata determinata anche dalla destinazione delle ceramiche contrassegnate in tal modo al mercato greco o grecofono, circostanza, che per il momento può essere solo proposta a livello di ipotesi, perchè non comprovata da dati archeologici. Se infatti, eccettuato il citato esemplare da *Hurvinum Hortense*, non sono note altre attestazioni di bolli di questo tipo, la carta di distribuzione della terra sigillata prodotta a Scoppieto, elaborata sull'edito e sulla base dello studio dei marchi di fabbrica dei vasai noti fino al 2004, attesta che, seppure in minima parte, essa raggiungeva anche le province romane orientali²².

Al mondo antico non sono estranee forme di bilinguismo determinate da motivazioni economiche: solo come esempio, le anfore brindisine di età repubblicana prodotte ad Apani e bollate da C. ANINIUS sia in latino sia in greco forse

perchè destinate sia a regioni di lingua latina, sia di lingua greca²³ e le greco-italiche di provenienza siceliota o magno-greca bollate da C. ARISTO²⁴.

della «Tripolitanian Sigillata»/«Produzione A della Baia di Napoli». In: G. Olcese (a cura di), *Ceramica romana e archeometria: lo stato degli studi*. Siena 1994, 67-88, in part. 68, con bibl. prec.; A. FABER, *Produzione di terra sigillata italica ed il consumo di ceramiche a vernice nell'Italia meridionale alla fine della Repubblica e nella prima età imperiale*. RCRF Acta 38, 2003, 171-179], (C.) (*Umbricius*) *Philologus* è un vasaio attivo ad Arezzo, ma il suo cognomen denota l'origine greca (SOLIN 2003, 1105).

²² BERGAMINI c.d.s.

²³ P. PALAZZO/M. SILVESTRINI, *Apani: anfore brindisine di produzione «aniniana»*. *Daidalos* 3, 2001, 57-107 in part. 99-100.

²⁴ A. HESNARD/M. RICQ/P. ARTHUR/M. PICON/A. TCHERNIA, *Aires de production des gréco-italiques et des Dr. I*. In: *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherche*. Actes du colloque de Sienne, 22-24 mai 1986. Coll. École Franç. Rome 114 (Roma 1989) 21-65 in part. 31.

n.	Fig.	Inv.	US	Cronologia	Conspectus	Descrizione
1	2.1	191788	1	Età contemporanea	– (piatto)	Ipercotto; bollo frammentario
2	2.2	201242	11	Interventi moderni	– (piatto)	Ipercotto; bollo frammentario
3	2.3	225791	44	Fine IV – inizi V sec.d.C.	– (piatto)	Malcotto
4	2.4	259626	136	Età traiano-severiana	– (piatto)	Bollo frammentario
5	2.5	260444	126	Età severiana	B3.16-17	
6	2.6	261936	126	Età severiana	–	
7	2.7	404735	846	Età traiano-severiana	B1.12	
8	2.8	405131	844	Età augusteo-traiana	– (piatto)	Malcotto
9	2.9	260693	142	Età augusteo-traiana	– (piatto)	Bollo frammentario

Tabella 1.

Bibliografia

- BERGAMINI c.d.s. M. BERGAMINI, Scoppieto e i commerci sul Tevere. In: *Mercator Placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity*. Atti del Convegno, Roma, British School at Rome, 27-28 February 2004 (in corso di stampa).
- Conspectus E. ETTLINGER ET AL., *Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae*. *Mat. Röm.-German. Keramik* 10 (Bonn 1990).
- NICOLETTA 2000 N. NICOLETTA, *Classificazione tipologica dei bolli su terra sigillata italica di L.PLO.ZOS e L.PLOT.POR*. RCRF Acta 36, 2000, 505-512.
- NICOLETTA 2003 N. NICOLETTA, *I produttori di terra sigillata di Scoppieto*. RCRF Acta 38, 2003, 145-152.
- OCK A. OXÉ/H. COMFORT/P. KENRICK, *Corpus vasorum Arretinorum. A Catalogue of the Signatures, Shapes and Chronology of Italian Sigillata*. Second edition completely revised and enlarged. *Antiquitas* 3,41 (Bonn 2000).
- Territorio e produzioni ceramiche S. MENCHELLI/M. PASQUINUCCI (a cura di), *Territorio e produzioni ceramiche. Paesaggi, economia e società in età romana*. Atti del Convegno Internazionale. Pisa 20-22 ottobre 2005 (Pisa 2006).
- SOLIN 2003 H. SOLIN, *Die Griechischen Personennamen in Rom* (Berlin, New York 2003).